

INTER JUVE



Pelè in tribuna a San Siro

Pelè in tribuna Il profumo del bel calcio che fu

MILANO — Se permettete sono un'altra cosa. Sì, parliamo dei vari Calciatore, Piraccini (per altro bravissimo), Soldà, Mandorlini, Serena e tutti gli altri «onesti» lavoratori del pallone che ieri si sono spompati sul prato del Meazza. Certo, piena di buone intenzioni, magari generosa come Graziani, che però, rispetto a quell'omino nero che ieri stava in tribuna sommerso dall'affetto dei tifosi, sembravano impegnati in un altro gioco. Pelè, con un'ascia pelliccia, il guardava interessato, con scrupolo, e poi parlottava fittito fittito con il fratello Chlèssà cosa gli diceva. A noi ha detto questo: «Mi è piaciuta l'Inter. Soprattutto per la sua grinta che mi ricorda quella di Trapattoni quando mi controllò durante una partita tra la nazionale azzurra e quella brasiliana in campo «era il po' di un Pelè, che mi vedevo però ho visto anche dei buoni giocatori Matteoli e Tardelli, ad esempio. Platini? Può anche essere il mio erede, ora però gioca male. Io, ora, mi trovo, il più completo, è Maradona. E la sua squadra, il Napoli, merita di vincere lo scudetto. La Juventus?

La vecchia signora puntava a un pari in bianco

Un fantasma la Juve L'Inter d'emergenza vince senza patemi Fanna e Garlini implacabili matador di una difesa tutta sconclusionata

MILANO — L'Inter usciva da tante emergenze, faceva i conti con gli infortuni e le tante squalifiche, ha rimediato utilizzando quello che Pellegrini ha assoldato in questi tre anni e non è certo merce di prima qualità. La squadra messa in campo è bastata comunque a fare una formazione da opporre a quell'insieme di nomi anche gloriosi riuniti sotto le maglie a righe bianconere che ieri componevano una massa informe inconsistente. Ieri a San Siro, davanti ad una squadra di emergenza come l'Inter la Juve ha fatto vedere di non essere più nemmeno un qualche cosa su cui lavorare per il futuro. Si la Juventus ieri a San Siro ha proprio toccato il fondo. Si capisce perché Boniperti cerchi in tutti i modi di poter pesare a pieno merito nelle squadre d'Europa, la Juventus va infatti rifatta e soprattutto ha dimostrato di non avere nemmeno rincalzi degni di questo nome e soprattutto di aver perso completamente ogni punto di riferimento ideologico. L'Inter stava male, aveva in porta Malgioglio che è una pessima persona, impegnato

Inter-Juventus 2-1

MARCATORI. 42' Fanna, 82' Garlini, 89' Serena. INTER Malgioglio, Calciatore, Beresi, Piraccini, Ferri, Mandorlini, Fanna (75' Cucchi), Tardelli (79' Minnaudo), Altobelli, Matteoli, Garlini (12 Caniato, 13 Verdelli, 14 Ciochi). JUVENTUS. Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Scirea, Soldà (62' Vignola), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (28 Briaschi) (12 Bodini, 15 Bonetti, 16 Pioli). ARBITRO Agnolin di Bassano.

NOTE. Cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila. Ammoniti Briaschi per protesta. Scontri sugli spalti prima della partita tra opposte tifoserie. Prima del fischio di inizio Malgioglio, colpito da un oggetto lanciato dalle gradinate, è rimasto a terra per qualche secondo e poi ha ripreso posizione.



Il gol di Garlini. Nel tondo, Malgioglio soccorso dai compagni



INTER	
Malgioglio	6
Calciatore	5,5
Beresi	5,5
Piraccini	7
Ferri	6
Mandorlini	6
Fanna	6,5
Cucchi	s.v.
Tardelli	6,5
(Minnaudo)	s.v.
Altobelli	6
Matteoli	6,5
Garlini	6

JUVENTUS	
Tacconi	6
Favero	6
Caricola	6
Bonini	6,5
Brio	6
Scirea	6,5
Soldà	6
(Vignola)	s.v.
Manfredonia	6,5
Serena	4,5
Platini	6,5
Laudrup	s.v.
(Briacchi)	6

ARBITRO

MILANO — (s.p.). Ci sono cose che Luigi Agnolin non sopporta. Una di queste è la manifesta ottusità. E quando Fanna al 56' ha platealmente invocato un rigore dopo aver mancato il pallone e sbattuto sulle maglie Manfredonia un passo da lui tenuto sulle panchine, l'arbitro si è proprio infuriato. Ha trascinò il giocatore da una parte con gesto energico e lo ha spridato a lungo. E poi non lo ha nemmeno ammonito. Per il resto è stata routine con qualche precisazione, si è divertito ad esempio a fischiare a Platini un colpo d'anca dato da furbetto.

Da Boniperti e Platini accuse contro Marchesi

MILANO — Il primo a uscire, come al solito pochi minuti prima della fine del primo tempo, è stato il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti. Un gesto non originale, dunque, il suo, se mai più originali le parole che ha pronunciato mentre metteva piede nell'ascensore. «Non si può — ha detto Boniperti — permettere ad Altobelli di fare quello che vuole di testa. Con lui basta una distrazione ed è subito goal». Appena Boniperti pronunciava la fatidica parola, dagli spalti giungeva l'eco della prima rete di Fanna Boniperti, che con il suo commento aveva chiaramente alluso alla discutibile scelta di Marchesi di affidare a Favero, e non a Brio, la custodia di Altobelli, trasformava il suo eterodiretto in una smorfia. Perfino i capelli, che di solito sembrano incolati col vinavil, gli si rizzavano per aria.

Antognoni beffa un Verona troppo sicuro

VERONA — È finita con Antognoni, simbolo semperno del viola, che regalava la maglia ai tifosi. Non meno di un attimo prima il capitano, con una toccata di estrema classe aveva salvato la baracca toscana regalando un pareggio in extremis dopo che la Fiorentina addirittura era sotto di due gol. Non si spiega come il Verona, dall'alto di una classifica sicuramente più robusta di quella degli avversari, sia riuscito a farsi beffare in maniera così maldestra l'assurda sicurezza di aver già portato via la posta intera ha ingannato gli uomini di Bagnoli che nel primo tempo avevano preso di petto la partita combinando una gara eccellente sul piano del ritmo accrebbe su quello delle conclusioni davvero numerose. Il primo frutto veniva al 28' con Elkjaer capace di spingere in rete di testa un pallone vagante in area dopo una mischia furibonda sembrava l'inizio di una facile vittoria veronese. E l'impressione sembrava confermata in pieno giusto all'inizio della ripresa, primo minuto, quando su corner dopo un miracolo di Landucci su conclusione di De Agostini il mediano Galla centrava il 2-0 colpendo di testa. Ma da quel momento cominciava la mezza disfatta veronese. Usciva per infortunio Di Gennaro, luce del centrocampo scalligero, si sedevano gli altri gialloblù, e la Fiorentina timidamente cominciava a macinare gioco alla ricerca di un «impossibile» pareggio. Il primo mattone lo metteva Diaz, che pescato in area da un compagno, girava di prepotenza a rete Bersellini decideva per la seconda punta mentre il Verona continuava nella sua pericolosissima tattica rinunciataria e al 79' veniva punto era appunto Antognoni, splendido e inesauribile, a trovare il jolly dal limite dell'area.

Empoli e Samp, buon gioco ma reti inviolate

EMPOLI-SAMPDORIA 0-0
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucchi, Brambati, Costanzo, Urbani, Ekström, Della Monica, 18 Mazarri, 57 Carboni, Balano (12 Calciatore, 14 Salvadori, 15 Caseroli).
SAMPDORIA: Bistozzi, Briegel, Mannini, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Gambero (89 Lorenzo), Corzo, Salzano, Mancini, Viali (12 Bocchino, 13 Zanatta, 14 Ganz).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 8-2 per l'Empoli.
NOTE: giornata di sole, ma fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 14 mila circa. Ammoniti Balano.

Udinese smobilita E Vinicio si «vendica»

UDINESE-AVELLINO 2-6
UDINESE: Brini, Galparoli, Storgato, Galbagnini (31 D. Bertoni), Edinho, Collovati, Branca, Milano, Graziani, Chierico, Crisci, Manni (46' Colombo) (12 Abate, 15 Rossi, 16 Tagliatori).
AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Gazzano, Boccafresca, Amadio, Romano, A. Bertoni, Benedetti, Schachner, Colombo, Alessio (65 Murelli) (12 Coccia, 14 Garuti, 15 Casale, 16 Tovinari).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
ANGOLI: 8-3 per l'Udinese.
NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 16 mila.

Gritti emula Piola: vanno ko i rossoneri

BRESCIA-MILAN 1-0
BRESCIA: Albioni, C. Giorgi, Gentili, Argentesi, Chiodini, Brenco (27 De Giorgi), Ceramellini, Borzini, Biondi, Turchetta (82 Chierico) (12 Pionetti, 16 C. Zoratto, Caridi).
MILAN: G. Gelli, Maldini, Bonetti, F. Barasi, F. Gelli, Lorenzini, Donadoni, Galdarisi, Viridis, Di Bartolomeo, Haterley (12 Nuciarini, 13 Zenoncelli, 14 Manzo, 15 Wilkins, 16 Evani).
ARBITRO: D. Elia di Salerno.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. Ammoniti Gentili, Giorgi, Bonetti e Gelli per gioco feroce. Branco per protesta, Turchetta per gioco non regolamentare.

Dal nostro inviato
EMPOLI — Obiettivo dichiarato di Empoli e Sampdoria, anche se per fini diversi, era la vittoria. È uscito fuori invece uno 0-0 che ha comunque finito per accentrare tutti. Un risultato a reti inviolate che però non deve trarre in inganno niente catenaccio, né manovre ostruzionistiche. Empoli e Sampdoria si sono affrontate a viso aperto, anche se i toscani dopo appena sette minuti di gioco hanno dovuto rinunciare a Della Monica, l'uomo più rappresentativo della formazione empolese, in grado di dare ordini di inventiva alle manovre offensive.
Nei primi 20 la Sampdoria, che dispone di individualità senza dubbio superiori ha dato l'impressione di poter forzare la difesa empolese con una serie di manovre sulla fascia, che sono partite per lo più dai piedi di Briegel, che però hanno prodotto pochi effetti pratici. L'Empoli ha dimostrato di avere la

Nostro servizio
UDINE — Non c'è più bianco sulle maglie dell'Udinese il nero, tutto profondo, è l'unico colore rimasto. Vinicio, che l'anno scorso se ne era andato mentre stava spingendo l'Udinese in B, questa volta c'è riuscito. Il risultato di ieri non lascia appelli.
Non è che l'Udinese si sia limitata a guardare i palloni che entravano nella propria rete, anzi, almeno nel primo tempo, ha profuso grande impegno, almeno nel primo tempo, anche se con il solito poco ordine. Ma la giornata di ieri era talmente particolare che proprio nulla è risultato favorevole ai friulani: nessuna delle numerose azioni del bianconeri ha sortito buon esito (se non le due parate a fine gara). Di Leo ha retto molto bene ma a volte per caso, dei gol quasi fatti ed anche quando il pubblico sperava nel rigore (si era sul 2-0) non è sta-

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Record di incasso 518 milioni e di pubblico per una vittoria che il Brescia inseguiva dal lontano 1946 (2 a 9 al vecchio stadio di viale Piave). Albioni è stato il protagonista della partita salvando il risultato già al secondo minuto opponendosi con i piedi ad un tiro di Haterley — il più pericoloso ieri tra i rossoneri — mettendolo in calcio d'angolo. Ma la vittoria è scaturita anche dal costante impegno — profuso per tutti i 90 — da tutti gli azzurri e da una vera prodezza di Gritti si era al 34 con Turchetta fuori campo vittima di un brutto fallo Bateva Zoratto. Fuori al centro fermava di testa e quando la palla stava per ricadere a terra la rovesciava verso la porta pallone sotto la traversa quasi al varco del goal. «Gritti ha fatto una vera prodezza come ai tempi di Piola — ha ammesso il mister rossonero — un gol molto bello anche se ha goduto di un po' di tranquillità durante l'esecuzione da parte di Chierico». Una vittoria inaspettata per il Brescia, in formazione ieri rimangiata da Giorgi costretto a portarsi in panchina due «primavera», per infortuni a catena e la squallida di Occhipinti Superiore territoriale del Milan per quasi tutto l'incontro ma gli azzurri, anche se a volte con l'affanno, sono sempre stati bravi a chiudere tutti i varchi e ad anticipare le punte rossonere. E dietro lo ricordiamo ancora, c'era un Albioni fresco papà da pochi giorni ieri insuperabile. L'altro Gallo, il portiere non ha avuto per un pomeriggio di tranquillità. Bravissimo su tiro di Angelini al 12' ed in costante apprensione, nella ripresa è graziato a ripetizione da Bagnoli. In quelle numerose azioni di contropiede due punti d'oro ma per non retrocedere il Brescia deve cominciare a giocare anche in trasferta, con la determinazione vincente che sa esprimere sul proprio terreno.



Antognoni beffa un Verona troppo sicuro

VERONA-FIORENTINA 2-2
VERONA: Giuliani, Volpati, De Agostini, Galla, Fontolan, Tricella, Verza, Pagnone, Rossi, Di Genaro (63 Ferroni), Elkjaer (12 Vavoli, 13 Zinelli, 14 F. Marangoni, 15 Brun).
FIORENTINA: Landucci, Contratto, Maldera (81 Rocchigliani), Gola, Pin, Galbati, Berti, Battistini, Diaz, Antognoni, Onorati (50 Di Chiara) (12 Conti, 14 Fabiani, 16 Monelli).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 6-1 per il Verona.
MARCATORI: 28 Elkjaer, 48 Galla, 73 Diaz, 79 Antognoni.
NOTE: Cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori 26 mila per un incasso di circa 400 milioni di lire. Ammoniti Galla, Contratto e Gelsi per scorrettezze.

Nostro servizio
VERONA — È finita con Antognoni, simbolo semperno del viola, che regalava la maglia ai tifosi. Non meno di un attimo prima il capitano, con una toccata di estrema classe aveva salvato la baracca toscana regalando un pareggio in extremis dopo che la Fiorentina addirittura era sotto di due gol. Non si spiega come il Verona, dall'alto di una classifica sicuramente più robusta di quella degli avversari, sia riuscito a farsi beffare in maniera così maldestra l'assurda sicurezza di aver già portato via la posta intera ha ingannato gli uomini di Bagnoli che nel primo tempo avevano preso di petto la partita combinando una gara eccellente sul piano del ritmo accrebbe su quello delle conclusioni davvero numerose. Il primo frutto veniva al 28' con Elkjaer capace di spingere in rete di testa un pallone vagante in area dopo una mischia furibonda sembrava l'inizio di una facile vittoria veronese. E l'impressione sembrava confermata in pieno giusto all'inizio della ripresa, primo minuto, quando su corner dopo un miracolo di Landucci su conclusione di De Agostini il mediano Galla centrava il 2-0 colpendo di testa. Ma da quel momento cominciava la mezza disfatta veronese. Usciva per infortunio Di Gennaro, luce del centrocampo scalligero, si sedevano gli altri gialloblù, e la Fiorentina timidamente cominciava a macinare gioco alla ricerca di un «impossibile» pareggio. Il primo mattone lo metteva Diaz, che pescato in area da un compagno, girava di prepotenza a rete Bersellini decideva per la seconda punta mentre il Verona continuava nella sua pericolosissima tattica rinunciataria e al 79' veniva punto era appunto Antognoni, splendido e inesauribile, a trovare il jolly dal limite dell'area.